

**Il progetto**

# Regioni, ne spariscono otto la Campania arriva a Fiuggi

**Marco Esposito**

Gaeta e Cassino torneranno campane? Lo erano fino al 1927 e potrebbero recuperare il legame storico se proseguirà spedita l'iniziativa avviata al Senato l'8 ottobre e che prevede la riduzione delle **Regioni** italiane. Anzi, secondo la cartina messa a punto dall'ideatore della riforma, le nuove **regioni** saranno dodici e la Campania dovrebbe proseguire fino a Sabaudia sul mare e a Fiuggi nell'entroterra, assorbendo le intere province di Frosinone e Latina, che valgono un milione di abitanti.

Il senatore che ha proposto di ridisegnare la cartina d'Italia è Raffaele Ranucci, imprenditore romano, da due legislature parlamentare del Partito democratico. Alcuni, anche nel suo partito, hanno criticato l'iniziativa bollandola come estemporanea. E un nient è arrivato da Debora Serracchiati, affezionata ai poteri speciali del suo Friuli Venezia Giulia. Tuttavia il Senato ha discusso e il governo ha accolto l'ordine del giorno, impegnandosi quindi ad scrivere la riforma vera e propria. «Sono venute crescendo, soprattutto al livello delle istituzioni regionali - si legge nel documento approvato - forme di dispersione della pubblica amministrazione con sprechi di denaro pubblico e con forme di inquinamento non controllabili con gli attuali strumenti e sottratte alla stessa autorità regolativa dello Stato centrale».

L'ordine del giorno si propone di semplificare «l'architettura del regionalismo italiano anche nel numero delle **regioni** per ridurre la spesa pubblica, razionalizzare i costi evitando la proliferazione di troppi centri di decisionali di spesa e di programmazione» e impegna il governo «a considerare l'opportunità di proporre anche attraverso una speciale procedura di revisione costituzionale la riduzione del numero delle **Regioni**». Nella prima versione del testo si parlava di un massimo di dodici **regioni**, poi riformulato.

L'esigenza di ridurre le **Regioni**, in effetti, è fortemente condivisa e iniziata si

succedono dal 1992, anno in cui una proposta di semplificazione fu lanciata dalla fondazione Agnelli. Ma ogni riforma si scontra con gli statuti autonomi. E con la necessità di cambiare l'articolo 131 della Costituzione, quello che elenca le **Regioni**, e che nella riforma in corso non è neppure sfiorato.

Fatto sta che le **regioni** troppo piccole hanno costi maggiori. Si pensi alla spesa per la sanità, che rappresenta oltre due terzi dei bilanci: in testa per importi procapite ci sono Bolzano, Trento, Molise, Valle d'Aosta e Liguria (in cinque contano 3 milioni di abitanti), tutte con somme oltre i 2.000 euro a persona; mentre le **Regioni** con più di 5 milioni di abitanti (cioè Lombardia, Campania, Lazio e Sicilia) spendono cifre tra i 1.658 e i 1.887 euro.

Nell'ordine del giorno la cartina non c'è. Però Ranucci l'ha preparata e allegata a una proposta di legge costituzionale presentata insieme al collega del Pd Roberto Morassut. Nella cartina-Ranucci sparirebbe l'autonomia della Valle d'Aosta, delle due Province autonome di Trento e Bolzano e quella del Friuli-Venezia Giulia (come avrà notato la Serracchiati). Solo due **Regioni** a statuto speciale, Sicilia e Sardegna, per evidenti ragioni geografiche conserverebbero i confini attuali. Rinunciare a maggiori poteri e privilegi è dura e le **Regioni** speciali hanno negli ultimi anni esteso le prerogative. Addirittura i fabbisogni standard comunali, in base ai quali si ripartiscono le risorse pubbliche, non sono nemmeno calcolati per i municipi delle **regioni** autonome.

Se si volessero tutelare le autonomie attuali, le dodici **Regioni** del progetto già salirebbero a sedici. E le discussioni non finirebbero qui. Ci sono infatti ben sette **regioni** ordinarie destinate ad accorpamenti e, in non pochi casi, a spezzettamenti. La Liguria sarebbe risucchiata dal Pie-

monte, l'Umbria dalla Toscana, l'Abruzzo dalle Marche (che perderebbero però la provincia di Pesaro-Urbino che finirebbe in Emilia Romagna) e una sorte anche più ingrata toccherebbe al Molise (Isernia con Ancona, Campobasso con Bari) e alla Basilicata (Potenza con la Calabria e Matera con la Puglia). Lo spezzettamento più drastico colpisce il Lazio: Viterbo con la Toscana, Rieti con le Marche (ribattezzata regione Adriatica), Frosinone e Latina con la Campania e Roma, rimasta sola, che sarebbe una sorta di distretto della Capitale, sul modello degli Stati Uniti d'America e del Distric of Columbia con la capitale Washington.

La fine delle **mini-regioni** e il sostanzioso ridimensionamento delle Province, però, fa apparire a chi difende i campanili ancora più fragile la tutela delle specificità territoriali, cui in Italia per ragioni storiche si tiene particolarmente, al Nord come al Sud. Sono prevedibili critiche anche su alcuni nomi suggeriti da Ranucci per le nuove **regioni**, perché può forse essere accettato per la Puglia vedersi ribattezzata Levante (c'è già la Fiera del Levante) ma non ha senso per la Calabria diventare Ponente, se non altro perché in quella fortunata regione si può vedere il sole sorgere nello Ionio e tramontare nel Tirreno. La Campania, poi, diventerebbe una quasi anonima Tirrenica.

Ma sono dettagli, in fondo. La proposta Ranucci ha incontrato il favore del Senato e del governo perché tocca due temi chiave: non ha senso avere leggi diverse in territori limitati come il Molise o la Basilicata; non è saggio avere troppi centri decisionali di spesa e di programmazione. Se la Sardegna, con i suoi 1,6 milioni di abitanti, non è per definizione accorpabile, si può procedere in modo da aggregare tutte le **regioni** che sono al di sotto della «soglia-Sardegna», lasciando però che siano i molisani, per esempio, a decidere se vogliono andare tutti con l'Abruzzo. come

era fino al 1963, o con la Puglia, oppure dividersi per affinità culturale (e la provincia di Isernia, o almeno parte di es-

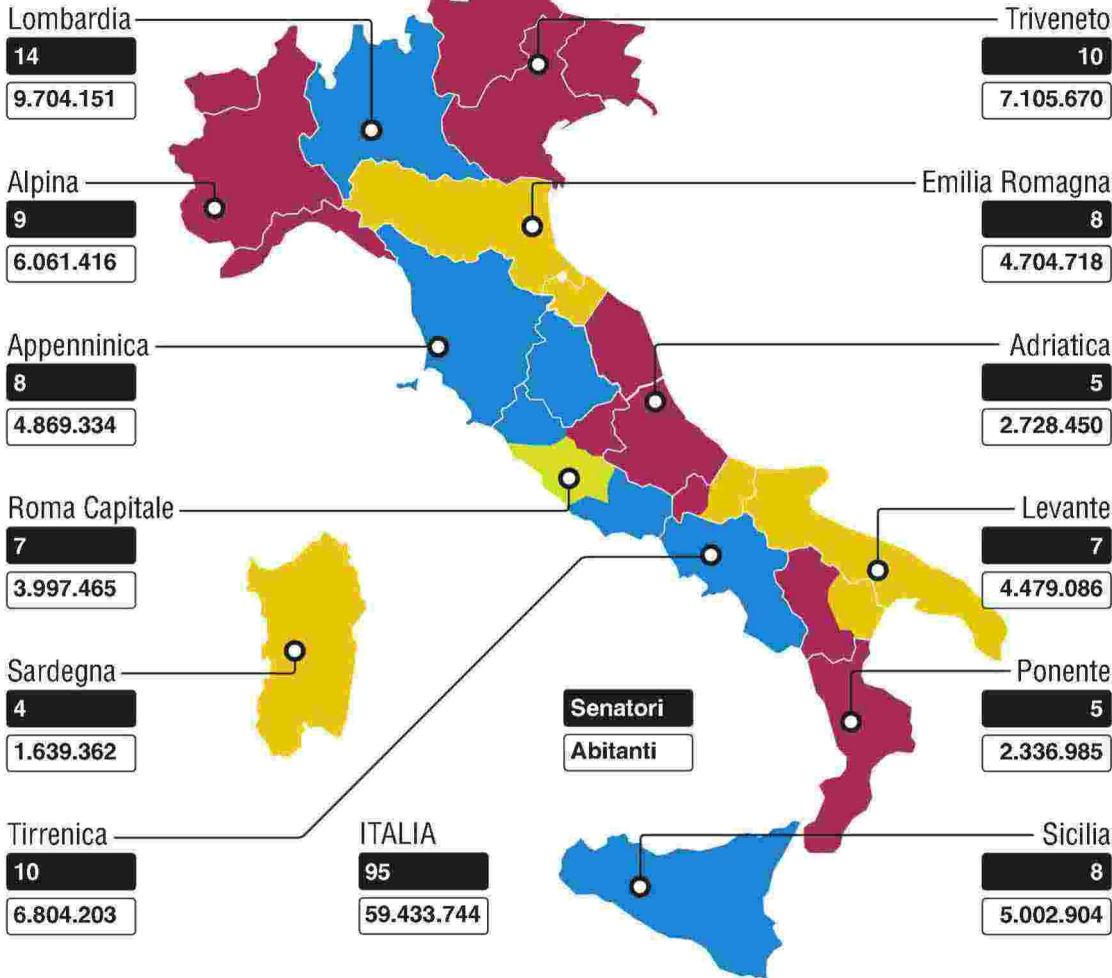
sa, è campana). I lucani, la cui regione è in effetti ridotta dal punto di vista demografico, potrebbero rilanciare e proporsi come territorio-cerniera fondendosi con le confinanti Puglia, Campania e Calabria. Le

quattro regioni meridionali destinate dei fondi europei se si unissero diverrebbero la prima regione italiana con 13,5 milioni di abitanti. E forse cambierebbe non solo la geografia ma la storia d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La mappa

(C) Il Mattino S.p.A. | ID: 00193294 | IP: 5.196.197.157



**Governo**  
 Ha accolto l'invito dei senatori a ridurre il numero di enti regionali

**Lazio**  
 Si riduce a Roma Capitale  
 Divisi anche Marche, Basilicata e Molise

Note: l'ipotesi è quella del disegno di legge costituzionale di Raffaele Ranucci, il quale ha presentato l'ordine del giorno accolto dal governo. Gli abitanti sono al censimento del 9 ottobre 2011, la ripartizione dei senatori è quella della riforma costituzionale (vanno aggiunti 5 senatori a vita)

centimetri



**Senatori** L'ordine del giorno di Raffaele Ranucci ha raccolto in corso di seduta le firme bipartisan di Gabriele Albertini, Enrico Buemi, Antonio D'Alì, Donella Mattesini e Luciano Rossi

